



Astat analizza il periodo 2014-2019

Crescono le disuguaglianze tra i lavoratori dipendenti: il 70% sotto il reddito medio



Serafini/1
Queste disparità vanno contrastate rilanciando il confronto sui contratti provinciali e aziendali



Serafini/2
Cruciale l'uso della leva fiscale rafforzando il carattere progressivo della imposizione Irpef

BOLZANO Le disuguaglianze sono cresciute più degli stipendi in Alto Adige. Una tendenza emersa dallo studio Astat sui redditi dei dipendenti privati nel quinquennio 2014-2019. I dati raccolti dall'istituto statistico provinciale, pur riferiti a un periodo precedente la pandemia, confermano le percezioni raccolte dal barometro dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) tra i lavoratori altoatesini: per l'87% nel territorio i ricchi sono troppo ricchi. Nel quinquennio analizzato da Astat La retribuzione annuale media lorda per il 2019 ammonta a 30.134 euro, con un aumento reale dello 0,6% rispetto ai 28.354 del 2014, tenendo conto del 5,7% di inflazione accumulatosi nel quinquennio. Ma il dato medio sconta, appunto, il famoso paradosso del «pollo di Trilussa». Per questo emerge che il 10% più ricco, cioè i lavoratori con una media nel 2019 sopra i 75.000 euro, detiene il 22% del monte retribuzioni complessivo. Viceversa il 10% più povero, che ha una media appena superiore ai 16.000, raccoglie solo il 4,7% del totale degli stipendi. Inoltre, il 70% dei dipendenti ha retribuzioni collocate sotto il dato medio di retribuzione media totale, posto da Astat a 34.239 euro annui. Emerge, poi, che le retribuzioni maggiori sono concentrate nelle aree urbane e nei Comuni affacciati sulle principali vie di comunicazione, ossia autostrada del Brennero e superstrada Mebo, mentre nei paesi più decentrati delle vallate si manifesta una situazione di forte svantaggio economico, in particolare nelle zone occidentali dell'Alto Adige. «Disparità che vanno contrastate — osserva Toni Serafini, segretario generale Uil Alto Adige — sia rafforzando la progressività fiscale sull'Irpef, sia rilanciando la contrattazione provinciale e aziendale. I risultati confermano quanto rilevato dalle ricerche Ipl».

N. C.